



N° 525

5 febbraio 2021

SPIRITO, ETICA E MORALITÀ SONO UNA UTOPIA AL “VERTICE”?

di Giovanni Palladino

Ieri sul *Corriere della Sera* Gian Guido Schiavi ha riportato il necrologio inviato da Mario Draghi all'Ossevatore Romano il 9 febbraio 2010 per la scomparsa di Padre Franco Rozzi, Preside dell'Istituto Massimo di Roma (Draghi lo frequentò per 10 anni dalla quarta elementare sino al quinto liceo classico):

“La sua autorità era indiscussa, la sua giustizia veniva amministrata con lucidità ed equilibrio, era ben spiegata, spesso temperata dall'ironia, sempre un'occasione per trasmettere il suo messaggio educativo, che ha inciso in profondità generazioni di alunni: la responsabilità di compiere al meglio il proprio dovere non è solo individuale, ma sociale; non solo terrena, ma spirituale”.

Sempre ieri su “Il Foglio” Matteo Matzuzzi ha scritto che *“la visione economica di Draghi ha diversi punti di contatto con la dottrina sociale della Chiesa e prova ne è un articolo che scrisse nel 2009 sull'Osservatore Romano commentando l'Enciclica di Benedetto XVI Caritas in veritate appena promulgata”.* Ecco alcuni brani dell'articolo di Draghi:

“La crisi attuale conferma la necessità di un rapporto tra etica ed economia, mostra la fragilità di un modello prono a eccessi che ne hanno determinato il fallimento. Un modello in cui gli operatori considerano lecita ogni mossa, in cui si crede ciecamente nella capacità del mercato di autoregolarsi, in cui divengono comuni gravi malversazioni, in cui i regolatori dei mercati sono deboli o prede dei regolati, in cui i compensi degli alti dirigenti d'impresa sono ai più eticamente intollerabili, non può essere un modello per la crescita del mondo. (...) Uno sviluppo di lungo periodo non è possibile senza l'etica. Questa è una implicazione fondamentale, per l'economista, dell'amore nella verità di cui scrive il Papa nell'Enciclica. (...) È necessario ricostituire la fiducia delle imprese, delle famiglie, delle persone nella capacità di crescita stabile delle economie. (...) A lungo andare questa fiducia non può essere disgiunta da una istanza morale, dalla speranza profonda di creare un modello di economia a servizio di ogni persona”.

Conoscenza, coraggio e umiltà sono i tre consigli che Draghi, alla fine della sua *Lectio magistralis*, ha dato lo scorso ottobre ai laureandi dell'Università Cattolica di Milano per svolgere bene il loro eventuale ruolo di leader nel mondo economico o politico. Il prossimo (speriamo) Presidente del Consiglio è l'immagine della conoscenza (ossia della competenza, qualità oggi rara nel mondo della politica), del coraggio e dell'umiltà, valori apprese da ottimi maestri. Primo fra tutti il suo Preside, che certamente *“ha inciso in profondità”* il suo spirito. E grazie a questa solida base, Draghi ha capito bene quanto sia importante l'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa, che per lui - come per don Sturzo - non è affatto una utopia, ma una “bussola” molto utile per governare bene. Continuerà ad usarla alla guida del governo. Il suo successo dovrebbe favorire la nascita di una classe dirigente dotata degli stessi suoi solidi valori. Valori tanto solidi da portarlo non solo a salvare l'euro nel nome dell'economia sociale e solidale di mercato, ma anche a far parte della prestigiosa Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. L'Italia ha finalmente l'uomo giusto al posto giusto, riconosciuto tale anche dalla comunità europea e statunitense. È un fatto molto importante. È una realtà, non più una utopia.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com